

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENTO JOPPI
UDINE

Col. N. 4144

Loc. Sala Attente B

Tip. F.lli, no. 2-12

IL FRIULI

N.º 76.

VENERDI 1. GIUGNO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

LE ELEZIONI IN FRANCIA.

(Versione dall'Inglese)

A voler esporre succintamente i risultati delle elezioni in Francia, bisogna dire che la reazione fu solennemente disfatta, e che i Repubblicani moderati e gli esagerati si divisero la vittoria: quindi questi due partiti da ora innanzi si disputeranno il governo dello Stato. Gli ultra-democratici o Montagnardi che anelano a spingere la Francia agli estremi si nella politica interna che nell'esterna, formeranno almeno la terza parte dei membri della nuova Assemblea. A Parigi v' hanno dieci o dodici deputati che spettano a questa famiglia; nelle Provincie centrali i rossi ebbero quasi tutti i suffragi; e quando nella capitale si seppero queste inattese novelle v' ebbe grandissima costernazione. Però si spera ancora che due terzi almeno dell'Assemblea sarà formata da uomini moderati, o, come si dicono, amici dell'ordine. Se gli orrori del giugno scorso dovessero rinnovarsi e se i socialisti sapendosi padroni di tanto numero di forze che loro appartengono fossero tentati di insignorirsi con violenza dal potere, non v'è dubbio che molta parte dell'Assemblea sarebbe presta a difendere la Repubblica ed a resistere a siffatte enormezze. Ma noi dobbiamo badare che fra questi così detti moderati ve n' ha molti che sono noti per l'inflessibile loro affetto alla assoluta Democrazia, e devono la loro fama di moderazione meramente alla circostanza di aver ostato alle esorbitanze degli ultra rivoluzionari. Tutti quegli uomini eminenti a cui si riguardava come ai futuri Ministri del Presidente e che avrebbero informato un reggimento più avverso al principio democratico di quello che lo è il presente Ministero, i Thiers, Molé, Bugeau, Foucher, Falloux, Fould furono rejetti dagli elettori di Parigi, benché siano stati scelti altrove. Lamartine poi, farà prova della mutabilità del favore popolare, non essendo stato eletto in nessuna provincia, mentre un sergente, il cui nome era sconosciuto prima che fallisse alla disciplina militare, ebbe 127,000 voti. Tali sono gli indizj che sovrastano alla superficie di questa rapida e torba fiumana che si addomanda elezione, quando il Ministero che regge la Francia è vicino alla sua disfatta. Intanto la caduta di Foucher dimostrava l'impossibilità di perseverare nella politica che egli ha seguita, e dopo quel fatto, l'Assemblea adottava a gran maggioranza due voti che riuscirono egualmente funesti al Governo, l'abolizione della tassa sui liquori che scema di 4 milioni di lire sterline i redditi dello Stato, e il rifiuto di sancire con una legge il doppio ufficio ministrato dal Generale Changarnier. Ta-

li disfatte potevano soffrirsi da una Assemblea che aveva ancora cinque giorni di vita, ma dobbiamo osservare che queste misure furono stanziata per opera di Cavaignac e de' suoi amici, che ora si chiamano moderati; nè il Governo può quindi sperare nessun avanzo, ma precisamente il contrario, nell'Assemblea che si adunerà nel prossimo giovedì. Queste circostanze portarono profondissima inquietudine a Parigi. Le tante speranze che si erano poste nelle nuove elezioni, le quali dovevano compire naturalmente l'opera di quella del 10 dicembre, sono distrutte. I fondi francesi declinarono in due giorni il sei per cento. Impedire il progresso di mali sì grandi sarà opera assai difficile: il voler opporvisi violentemente affine di ristorare lo stato di permanente tranquillità è impossibile.

Il meglio che si possa presagire si è la ristorazione di un governo somigliante a quello presieduto da Cavaignac che serbò la pace interna coll'ajuto della legge marziale e seppe astenersi dalla guerra esterna. Ma il partito rivoluzionario schiacciato nel conflitto di giugno, ha adesso ricovrato tutte le sue forze, il suo coraggio e la sua disciplina. In ogni provincia si è votato unanimemente secondo la volontà del Comitato esecutivo centrale e nell'opinione de' suoi capi. Non è possibile ad essi fallire la meta. A noi sembra che la condizione della Francia si assomigli a quella di un vascello il quale ha gettato l'ancora per contrastare colla burrasca che minaccia sommergerlo. Per tre o quattro anni questa potenza è condannata ad essere retta da un'Assemblea, la quale intenderà sempre ad annullare la politica e le intenzioni del Presidente, e si travaglierà incessantemente ad usurpare tutti i poteri dello Stato. Questi poteri saranno nell'interim destinati al trionfo della pura Democrazia, ad avverare le stravaganti promesse date al popolo rispetto alla riduzione dei pubblici incarichi, a piaggiare le passioni ed i pregiudizj delle classi affatto ignoranti di ogni verità politica e di ogni principio di Governo, e forse a spingere lo spirito marziale della nazione a danno dell'Europa portando ne' paesi stranieri il flagello della guerra affine di distogliere dalle sue città principali tanta calamità. Se i così detti moderati della nuova Assemblea volessero sinceramente opporsi a questi mali, essi avrebbero la forza di farlo. Ma l'esperienza ha mostrato che, fra coloro che si chiamarono amici dell'ordine, ve ne ha cento i quali quando si tratterà di decidere sulle proposte dell'opposizione voteranno a favore della politica bellicosa di Ledru Rollin, e si lasceranno piegare dalle insidiose insinuazioni di Favre.

La forza del partito estremo consiste non solo nei propri poteri ma in quella che gli deriva

dal terrore che sa ispirare in coloro che la Francia sortiva a combattere le esorbitanze ultra democratiche, e la maggioranza dell'Assemblea cederà alla forza de' clamori e delle grida della Montagna come la massa inerte e ignorante dei semplici elettori. Così la rivoluzione si ha apparecchiata la via alla vittoria, e lungi dall'essere arrestata nel suo processo col formare un novello e perfetto Governo, l'effimera barriera che le fu opposta coll'elezione di Luigi Napoleone è già disfatta; per cui il corso degli avvenimenti procederà forse adesso con maggiore velocità. Se il Presidente fosse tant'oso da istituire un Ministero apertamente fondato sulla prepotenza militare, l'effetto sarebbe forse una gravissima collisione col partito esagerato: al contrario se egli si abbandona alla sezione moderata dei repubblicani, divide questi dai socialisti loro alleati, e può giovare anco dei consigli di coloro che vogliono cansare ad ogni costo una nuova conflagrazione europea. Questa è forse l'unica via di salute che gli è ancora aperta, poichè dopo conosciuti i risultati delle elezioni, un ministero Molé è impossibile, benchè l'arrivo del Mar. Bugeaud a Parigi ci faccia credere che voglia appigliarsi a questa pericolosa impresa. L'insurrezione scoppiata nella Germania occidentale, la rivolta militare del Baden che è sostenuta da 22,000 soldati comprese le guarnigioni di Rastadt e di altre fortezze, le simpatie manifestate per la Repubblica Francese dalla Baviera Renana, deve produrre nella Francia stessa una potente commozione. Le forze dell'anarchia che domina sul Reno possono essere disfatte solamente dall'intervento delle potenze della Germania settentrionale, ed è quasi impossibile che una guerra sì grande possa essere guerreggiata senza eccitare le attive simpatie del partito rivoluzionario di Francia. È cosa singolare vedere che ne momento istesso in cui l'Imperatore di Russia ha formalmente riconosciuto la Repubblica Francese, questa minacci di uscire da quei termini che il suo Governo ha finora rispettati, facendosi seguace di una politica affatto contraria a quella delle potenze conservatrici d'Europa.

Fin ora la Francia ci porse, è vero, l'esempio delle rivoluzioni, ma ci insegnò anche il modo di infrenarne i disordini; e quantunque la potenza de' suoi interni nemici non siasi mostrata mai così grande come nelle seguite elezioni, pure essi non costituiscono la maggioranza della nazione. Se gli ultra-democratici prevalsero, non fa che per le discordie dei loro avversari; quindi se ogni dissentimento fosse da questi dimenticato e la causa dell'ordine sociale fosse la parola di conciliazione di un grande partito, sarebbe ancora possibile di salvare la Francia dalla presente con-

dizione, la quale è sì grave, che la maggiore non ebbe mai a durare la defunta monarchia di Luigi Filippo.

Times.

ITALIA

VERONA 30 maggio. Oggi ebbe luogo la prima corsa di prova sul tronco di strada ferrata fra Vicenza e Verona.

TORINO 24 maggio. S. M. il re prevedendo che la sua infermità potesse essere lunga, ha delegata fino dal 24 la sua autorità reale a S. A. R. il Duca di Genova.

Per ristabilire la disciplina ed accrescere l'istruzione nelle truppe, il Ministero stabilì un campo d'esercizj ne' dintorni di S. Maurizio.

25 maggio. La Gazzetta Piemontese pubblica un decreto col quale viene sciolta la commissione d'inchiesta istituita con decreto ministeriale del 9 gennaio 1849 onde studiare i bisogni della Savoia, ed ordina che i lavori già fatti dalla suddetta commissione siano inviati al ministero dell'interno per essere comunicati, se fa d'uopo, ai consigli divisionarj pel loro parere.

Leggesi nel Saggiatore: I giornali dell'opposizione insistono con gran pertinacia per accreditare la voce fra il popolo e nell'esercito, che si stia per concludere un trattato d'alleanza fra l'Austria ed il Piemonte. Noi non possiamo altro dire, se non che questa è una delle solite arti per demoralizzare la popolazione e le milizie, onde perpetuare le sventure del nostro paese.

FIRENZE 26 maggio.

NOTIFICAZIONE

Nell'interesse ben inteso della pubblica sicurezza si rendono necessarie le seguenti disposizioni per la città di Firenze di concerto con Sua Eccellenza il Sig. Commissario straordinario di S. A. I. e R. il Granduca.

1. Tutti quelli che possiedono armi, corte o lunghe di qualunque specie, da fuoco, da taglio o da punta, e così quelli che possiedono munizioni in polvere o cotonei fulminanti od altri oggetti da guerra, dovranno farne consegna al regio arsenale entro quarantott'ore dalla pubblicazione della presente Notificazione.

In quanto alle armi di lusso esse dovranno depositarsi, verso ricevuta, alla r. prefettura, la quale le farà restituire ai rispettivi proprietari allorché ciò verrà ordinato da Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca.

Le armi formanti parte d'uniforme sono eccettuate da questa misura.

Passato il suddetto tempo ogni detentore di armi sarà trattato a rigore della legge marziale.

2. All'oggetto di dare al disarmamento tutta la estensione desiderabile per la quiete pubblica la Guardia Nazionale rimane sciolta da questo giorno, sino a che, in considerazione dei servigi da essa prestati principalmente nei giorni 11 e 12 aprile, verrà ordinata da S. A. I. e R. il Granduca la riorganizzazione della medesima.

Firenze 26 maggio 1849

Il Gen. d'artiglieria Comandante il 2.º Corpo d'Armata di S. M. l'Imperatore d'Austria
BARONE D'ASPRE.

L'Avvenire

ROMA. Oltre il preside di Bologna, fu posto in istato d'accusa anche quel d'Ascoli, Ugo Calindri, per aver abbandonata la sua provincia.

Un ordine del giorno, 12 corrente, firma-

to dall'Avezana ministro della guerra, è così espresso:

« Il consiglio di guerra di divisione residente in Roma, con sua sentenza di jeri, giudicando la causa di rapina, commessa il 2 del corrente mese entro il Casino della Vila Pamphili, contro il sottotenente Gaetano Franchini del battaglione de' Reduci, detenuto nel forte Sant'Angelo, condannò il Franchini medesimo alla pena di morte. Una tal pena peraltro, per graziosa disposizione del triumvirato della Repubblica romana, è stata commutata nell'altra di lavori forzati in vita. »

Una numerosa adunanza ebbe luogo stamane al palazzo Colonna dietro invito del Ministero francese. Parlò per esso uno de' segretarj, eccitando i suoi connazionali a chiedere i loro passaporti per Francia.

Monitore Romano

Durante l'assenza del generale in capo Roselli è nominato provvisoriamente comandante il presidio della capitale ed incaricato di dirigere la difesa il generale Mezzacapa.

23 maggio. Jeri d'Harcourt fu al campo francese, e ripartì per Gaeta, non si sa con che missione. Nella sera tornò in Roma Lesseps per dare all'Assemblea la risposta delle loro ultime proposizioni; ancora non si conosce il risultato. Terminate le trattative ci saranno altri tre giorni di armistizio per far uscir i Napoletani e Francesi dalla città, ed imbarcarli. Dei Spagnuoli, mi assicurò il loro incaricato (che mi confermò pure le antecedenti) che non si erano mai imbarcati per l'Italia; il Foglio di Madrid però lo porta. La nostra colonna di spedizione è a Terracina, dove neppure ha più trovati Napoletani. Le truppe che si vedevano a Porta di Anzo ed Albano non si sa ancora chi sieno. Seguivano ad arrivare feriti nostri del 19. Avezana non è fuggito. Un corriere mio amico mi ha assicurato che ha lasciato la nostra colonna a Velletri, ed un piccolo numero a Cisterna. Ieri 22, 5,000 di quelli dovevano partire. Si dicono i Francesi in faccia ad Acquafredda.

Da jeri nulla d'importante. Le trattative continuano, ma per semplice apparenza.

Quanto vi ha di reale è il patto che la cessazione dell'armistizio debba essere denunziata otto giorni prima della ripresa delle ostilità.

CIVITAVECCHIA 23 maggio. Qui corre voce di una vittoria de' romani a Velletri, ma l'avrebbero comprata cara: di loro sono 200 morti, 400 feriti. I Napoletani, la cui perdita dicesi maggiore, sonosi ritirati fin sul territorio napoletano. Il Re di Napoli è tornato a Gaeta sopra un battello a vapore che stava nel porto d'Anzo a sua disposizione.

Il Magellan giunto il 22 a Civitavecchia ha sbarcato uno squadrone di dragoni. Il Governo Napoletano ha ufficialmente notificato al corpo diplomatico ch'ei ripigliava l'antica bandiera nazionale con le armi del Re.

Carteggio dello Statuto

VILLA CAMERATA dinanzi ad Ancona 24 maggio.

Le truppe imperiali dopo la presa di Bologna non trovarono più in Romagna alcuna resistenza, e furono ovunque accolte tanto nelle città che nei territorj che percorsero in modo amichevole, e riguardate particolarmente dai contadini come i loro liberatori dalle prepotenze dei Governi repubblicani. In molti luoghi vennero

regalate di vivande e bibite in mezzo agli evviva ed ai fiori che si spargevano sulle strade.

Lasciate così indietro le città d'Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini. Pesaro e Fano, senza mai poter raggiungere gli Insorgenti che in numero di circa 2,000 fuggivano rapidamente verso Ancona, commettendo sevizie d'ogni sorta verso i poveri abitanti, fu dato jeri in Sinigaglia di scoprire in lontananza una flottiglia austriaca preceduta dal battello a vapore del Lloyd austriaco Trieste, nel quale era imbarcata una compagnia del reggimento Barone Hess proveniente da Istria. Recatisi tosto a bordo di esso il T. M. conte di Wimpffen col suo stato-maggiore e molti ufficiali di varie armi furono accolti con fragorose acclamazioni, e con quei sentimenti di fratellanza che avventurosamente esistono fra tutti i corpi dell'armata austriaca.

D'ordine del prelodato comandante superiore era rimessa solennemente l'arma imperiale nella casa abitata dall'i. r. vice-console austriaco in Sinigaglia signor Giustini, in presenza di una compagnia del reggimento Arciduca Carlo e della banda militare che intonò l'inno nazionale in mezzo all'affollata popolazione, ed ai più lieti evviva in onore delle gloriose armi austriache.

Giunto al quartier generale a questo punto prima cura del T. M. conte Wimpffen era quella d'invitare ad una conferenza la magistratura comunale di Ancona per trattare sull'occupazione della città oppressa sotto il giogo del terrorismo di una fazione sanguinaria. N'ebbe però la risposta solita dei Governi rivoluzionarj, cioè che non vi è anarchia, ma ordine legale ed imperturbato, e volersi a qualunque costo sostenere il regimine repubblicano. Egli è perciò che cominceranno tosto le operazioni militari di concerto colla I. R. marina che si sta concentrando davanti il porto.

On. Triest.

UDINE 1 giugno. Riceviamo la seguente comunicazione da fonte ufficiale.

Mezzogiorno 29 maggio 1849.

Sua Maestà il Re di Prussia aveva esternato il desiderio che alcuni tra i valorosi dell'I. R. Armata in Italia venissero decorati del suo ordine.

Onde soddisfare alle alte brame del prelodato Monarca Sua Eccellenza il comandante in capo Feld-Maresciallo Sig. Conte di Radetzky si degnò di decorare quest'oggi di propria mano ed in modo solenne i petti di cinque tra i più distinti sotto ufficiali e soldati del secondo corpo di riserva impartendo a tre di loro la R. Croce Prussiana d'argento del merito, ed agli altri due la medaglia reale del merito prussiano pure d'argento aggiungendovi poi a ciascuno di questi cinque prodi l'Imp. Reg. aurea medaglia Austriaca del Valore. Egli è così che il guerriero austriaco in ogni occasione gioisce per la riconoscenza dell'amato suo supremo Condottiero.

FRANCIA

PARIGI 21 maggio. Non ci dovrebbe sorprendere se il linguaggio della stampa socialista d'ora in poi sarà molto diverso non già nella sua essenza, ma nella forma. Se le ultime elezioni abbiano coadiuvato realmente alla causa dei socialisti, oppure se il loro successo è momentaneo soltanto, su ciò v'ha luogo a discutere. Non v'ha dubbio però che essi in forza del loro numero relativamente grande nell'Assemblea legislativa formeranno un vero partito politico.

Nell' blicani for i socialisti trattati co no. Ora po parso del forme. Le difatti egli la opposiz Inoltre no minoranza tanto collo tuiscono u da procura sta nuova un impres listi. Le P e sociale cialista de di porre i sizione in rischio di rappresen preso, ed riservatez convenien zano di c indarno p di quelle vano cont zionari. L di un tuo ancora qu almeno a preventiv per nulla chiarame chiederà rale, una nullamen fluenzate tre misur una form Finalmen la persec consacrat cittadini. soffrire quello di conferma vede da altament stituzion dirà egli rapprese

— 23 bertè rit lamento occupare del loro

— 23 no ricev zioni ed cuse era nerale C Consider ne del neva le disordini

Il l città e o quale n

Nell'Assemblea attuale i così detti repubblicani formalisti compongono la vera opposizione: i socialisti erano i Pari del parlamento, furono trattati come tali, e come tali essi si maneggiavano. Ora poi subentrano nel posto del partito scomparso del *National*, e persino in quello della *Réforme*. Ledru - Rollin fu eletto qual socialista, ma difatti egli è del partito costituzionale come era la opposizione dinastica prima della rivoluzione. Inoltre non può dirsi ch'essi formino una piccola minoranza, e tale da attirare l'attenzione soltanto collo strepito e colle grida, ma bensì costituiscono una massa compatta, e forte abbastanza da procurarsi udienza a foggia parlamentaria. Questa nuova condizione non mancherà di produrre un'impressione consolante alla stampa dei socialisti. *Le Peuple*, e la *Revolution démocratique* e sociale organi puri della futura opposizione socialista della camera legislativa saranno costretti di porre il loro linguaggio in armonia colla posizione in cui si trovano, se non vogliono correre rischio di essere smentiti dal partito stesso che rappresentano. E sembra ormai aver essi ciò compreso, ed è forza confessare che si rallegrano con riservatezza pel loro successo elettorale e con convenienza maggiore di quella colla quale si sforzano di confortarsi in proposito i loro avversari: indarno poi si cerca nelle loro colonne una traccia di quelle indecorose villanie che dapprima scagliavano contro il Presidente, il governo ed i reazionari. *Le Peuple* specialmente fa ricercatezza di un tuono parlamentare che del resto lascia ancora qualche cosa a desiderare, ma dimostra almeno ai lettori la buona volontà di escludere preventivamente angustie e timori. Questo però per nulla impedisce di esprimere apertamente e chiaramente quello che in sul bel principio richiederà il suo partito, cioè una amnistia generale, una politica rivoluzionaria in Italia, e l'annullamento di tutte quelle elezioni che furono influenzate dai dispetti del sig. Faucher. Queste tre misure vengono poi espresse pel momento con una formula generale: la ritirata del ministero. Finalmente, il partito socialista deve domandare la persecuzione di tutti i giornali ed altri scritti consacrati ad infondere l'odio ed il disprezzo dei cittadini. Inoltre esso non dovrà ulteriormente soffrire di essere indicato con nome diverso da quello di *Opposizione costituzionale* essendo così confermata la sua legale e politica esistenza. Si vede da ciò che *le Peuple* comincia a sentire altamente di sé: egli è appena *opposizione costituzionale*, e di già si dichiara inviolabile! Che dirà egli mai, e particolarmente che farà quando rappresenterà il partito del Governo?

— 23 maggio. Il giornale bonapartista, *La Liberté* ritiene essere arrivati due membri del parlamento piemontese i quali pregano la Francia di occupare Genova per proteggere l'indipendenza del loro paese.

— 25 maggio. Nella seduta di jeri si dovevano ricevere le spiegazioni sulle pretese cospirazioni ed attentati contro la Repubblica. Le accuse erano portate contro il Presidente e il generale Changarnier. Gli accusatori erano il sig. Considerant e Ledru - Rollin. Il motivo un ordine del giorno di Changarnier, col quale disponeva le sue forze in Parigi affine d'impedire i disordini che minacciavano scoppiare.

Il Presidente del Consiglio parlò con semplicità e con franchezza: egli difese il generale, il quale non sarà più posto in istato di accusa. La

discussione però su questo argomento continuerà domani.

— A Parigi si parlava oggi di una nuova conclusione di armistizio tra il governo Romano e il generale Oudinot.

— Il credito di 4,200,000 fr. votato dall'Assemblea nazionale per la spedizione d'Italia, debb'essere a quest'ora esaurito. Già sono partiti cinque generali di divisione. Speriamo che le indennità di campagna non saranno attribuite a codesti signori, che allora saremo obbligati ricordare al general Rulhières (ministro della guerra) che allorché Bonaparte assunse il comando dell'esercito che condusse da Montenotte a Rivoli, aveva tre soli generali di divisione per comandare 32,000 uomini. L'economia negli stati-maggiori torna sempre gradita nell'esercito.

— *Nessuna guerra civile!* Questo grido mandato jeri dalla *Fraie République* troverà eco, ne siamo certi, in tutti i cuori.

Attraverso le eccentricità di linguaggio nelle quali questo giornale involupa i propri pensieri, ne fa attoniti incontrare questa verità fondamentale:

« Col suffragio universale, colla sovranità sinceramente espressa, colla libertà, tutto si comporrà senza torbidi e con mirabili scioglimenti. La semplice soddisfazione d'un diritto naturale ristabilendo la società nelle sue vere condizioni, produce incontanente risultati inaspettati e cercati invano in mezzo ad una lotta anti-umana. »

Ere Nouvelle.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE 24 maggio. Qui s'affollano notizie le più contraddittorie, ognuna delle quali viene in certi circoli accreditata, ma che dal semplice complesso non può credersi alla loro verità. Si dice che dalla Prussia sia richiesto il ritiro del Vicario, e dopo una sua risposta evasiva gli fu ripetutamente esposto il desiderio ch'egli volesse deporre la sua dignità e consegnarla ai plenipotenziari. Vuolsi qui ricordare la differenza che l'Arciduca fece al cospetto dell'Assemblea nazionale fra l'ufficio suo ed il potere; fu riconosciuto che il primo sia da riconsegnarsi all'Assemblea, come pure fu ritenuta manifestamente l'intenzione di deporre il secondo nelle mani dei governi che glielo conferirono. Ne viene da ciò che la Prussia domanda la riconsegna del potere ai plenipotenziari, nella speranza che questi saranno per ricostituire una nuova confederazione affidando ad essa la direzione degli affari della Germania. L'Arciduca rifiuta anche questo, e tratta la cosa d'accordo sempre col gabinetto di Ollmütz, come pure con quello di Monaco, insistendo nell'idea di un direttorio, e perciò non vuole la somità del tutto isolata come misura di transizione. Anche l'Annover sarebbe di quel principio colle stesse limitazioni, per cui il ministero prussiano scorge in ciò piuttosto un ostacolo anziché una facilitazione per effettuare il suo piano. Ora poi si parla anche che la Prussia abbia ricusato al Vicario di spedir truppe a sicurezza e protezione, ed in ciò si vuol trovare un appiglio pel suo ritiro. All'incontro l'Arciduca Vicario avrebbe manifestato agli abitanti di Francoforte a loro tranquillità, che se mancassero le truppe prussiane, verrebbero chiamati gli austriaci che stanno presso Bregkenza in numero sufficiente. Con Berlino havvi un continuo scambio di corrieri. Jeri sera si diceva che le recenti notizie dei corrieri recavano la promessa d'una forte spedizione di truppe. Pare che questa si

renda necessaria poichè è comune la voce che una rivolta a seconda del Baden sia scoppiata nell'Odenwald dell'Assia ad Erbach, e che tosto si sia macchiata con sopraffazioni contro gli impiegati. Queste non sono che dicerie; bastano però a giudicare della posizione in cui si trova il paese.

— 25 maggio. Nell'odierna tornata dell'Assemblea nazionale fu letto il proclama composto da Uhland, e dopo un breve dibattimento protratta la discussione a domani. Dietro proposta della Giunta dei 30 l'Assemblea deliberò con 70 voti contro 60: 1) che sia richiesto che alle truppe di quegli Stati i quali più non riconoscono legalmente sussistente l'Assemblea e le sue decisioni, debba venir tolta la loro dubbia e difficile posizione mediante il giuramento alla costituzione, oppure coll'allontanamento dal territorio degli Stati rimasti fedeli alla costituzione; 2) che si debba attendere la dichiarazione precisa del ministero per l'esecuzione di quella misura sino al mezzogiorno del domani.

— Si rileva in questo punto che jeri presso Heppenheim ebbe luogo nella Bergstrasse un'assembramento di gente armata, e che il consigliere di governo Prinz, opponendosi al noto demagogico D. Löhr venne ucciso. In seguito a ciò marciarono contro quella massa popolare due compagnie della truppa dell'Assia, e nel conflitto sarebbero caduti morti 15 uomini, 18 feriti, e 120 prigionieri.

UNGHERIA

HRADISCH 25 maggio. Secondo voci che girano qui, gli abitanti di Kaschau sarebbero stati terribilmente puniti del tradimento preparato contro i Russi.

Allorchè questi si erano avvicinati a quella città, i Magiari la sgombrarono. Schieratisi però appena i Russi sulla piazza, gli abitanti aprirono un fuoco micidiale contro di essi, versarono olio bollente su loro dalle finestre ecc. I Russi abbandonarono allora la città, la incendiarono, e la bombardarono con cannoni e mortai di grosso calibro per modo, che essa rimase tutta distrutta, nè un sol uomo ne è sortito vivo. Così viene qui riferito, senza però ch'io voglia costituirmi garante che ciò sia vero. La città di Kaschau, del tutto slovacca, venne in preda da tre anni alle mene magiari, di cui cade vittima in adesso. (Questa notizia è in succinto confermata anche dalla *Gazzetta di Gratz* del 29.)

— ESSEGG 21 maggio. Viene annunziato che l'I. R. armata passa ora dal comitato di Baranje nel Sirmio. A Cinquechiese resta soltanto una guarnigione di 1500 uomini per tenere questa città e coprire per quanto è possibile la fortezza di Essegg. Nel caso d'urgenza quella truppa potrà ritirarsi in Essegg, potendo venir attaccata soltanto dalla Landsturm. Una parte delle I. R. truppe sotto il comando di Grammont verrà trasportata con un legno a vapore a Sarengrad - Knicanin si mantiene ancora nel Baraka, e per tal modo egli facilita alla nostra armata il passaggio del Danubio, che avrà luogo a Surduk presso Semlino.

PRUSSIA

BERLINO 23 maggio. Le notizie jeri comunicate relativamente alla questione germanica vanno confermandosi appieno. Il commissario ba-

varese sig. di Lerchenfeld non prende parte ulteriormente alle conferenze ministeriali presiedute dal sig. Radowitz. Il governo dell'Austria dichiarò non essere d'accordo colle proposizioni della Prussia si riguardo alla più stretta, che alla più lata unione. Al momento si tratta soltanto fra la Prussia, l'Annover e la Sassonia, ed anche fra questi Stati s'interpongono differenze. Il governo prussiano ha la speranza di non dover ancora rinunciare ad una comune intelligenza ed unione: nel caso il più sfavorevole poi sembra che la Prussia sia decisa di trattare per proprio conto.

SCHLESWIG-HOLLSTEIN

Il giorno 20 maggio è giunto al Quartiere generale dell'armata dello Schleswig-Hollstein un parlamentario inviato dal comandante della fortezza coll'istanza di desistere dal bombardamento sin tanto che fosse giunta da Copenhagen una risposta riguardo alle informazioni domandate in proposito. Il generale Bonin acconsentì, e fu da lui accordata una tregua. Il bombardamento continuò incessante sino al 19: fu spedita anche negli ultimi giorni da Rendsburg molta artiglieria e truppa, e il tutto si dispose per supplire alle mancanze che in sul principio si avevano.

SVIZZERA

BASEL. Nella Gazzetta ticinese si legge: Il consiglio federale ha invitato il Governo di Basilea e quelli degli altri cantoni del confine settentrionale della Svizzera ad inviare a sei ore dal confine i rifuggiti germanici, salvo i debiti riguardo alle donne, ai fanciulli, ai vecchi ed agli ammalati. A motivo di quest'ordine si adduce lo stato d'agitazione del Badese che non permette di tollerare l'affollamento dei profughi ai confini svizzeri.

SPAGNA

Secondo avvisi che abbiamo ricevuti dalle frontiere di Francia, possiamo dare come positiva l'entrata nel territorio vicino di Forcadell con altri capi carlisti. Il numero dei faziosi si carlisti che repubblicani che sono rifuggiti in Francia da qualche tempo ascende a 700, e fra questi 200 sotto la dominazione di generali, capi o ufficiali.

— Ci scrivono da Lerida che il capo squadriglia Santa Creu, uomo rimarchevole per attività e rinomanza tra i faziosi, cadde in potere delle nostre truppe.

Heraldo

Nel ramo di commercio così importante per il Friuli, com'è quello delle Sete, l'esperienza degli anni scorsi variò cose insegnò e il frutto delle ripetute indagini ottenute (merce le premure di abili negozianti assecondate dal Municipio e da chi è preposto al regime della Provincia) una realtà pratica. Fu, per esempio, riattivata la così detta Melida delle Gallette, furono soppressi le Melidi parziali, fu compilato un Regolamento e pubblicato già nel 1848, fu aperto un concorso annuale ai premj d'industria pel miglioramento delle sete. Desiderosi che i nostri Associati ricevano esatte informazioni su quanto riguarda questo ramo d'industria, pubblicheremo ogni settimana un listino dei prezzi della piazza di Udine e quotidianamente la Melida delle Gallette. E diamo cominciamento pubblicando i due seguenti Avvisi che gentilmente ci furono comunicati dalla Camera di Commercio.

N. 180.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO IN UDINE

Continuando la Camera nell'utile pratica ormai da un decennio istituita col beneplacito Superiore, apre anche

questo anno il solito concorso ai premj d'industria pel miglioramento delle sete.

L'incontrastabile vantaggio da questa pratica derivato, ed i maggiori che ancora si attendono fanno certa la Camera che i filandieri, mossi dal loro vero interesse, risponderanno solleciti, come pel passato, alla sua chiamata.

Il prodotto della seta è di tale e tanta importanza per la nostra provincia, cui manca ogni altro mezzo d'introdurre vistose somme dall'estero, che la Camera non ha mai trascurato di specialmente occuparsene onde renderlo sempre più prospero.

Il minor favore in cui può talvolta trovarsi, per qualunque motivo, il traffico delle sete non deve punto scoraggiare i filandieri i quali, riflettendo che le vicende del commercio sono estremamente variabili, vorranno persuadersi che può sempre sorgere per essi un momento propizio che devono però saper cogliere.

Anche nell'anno decorso la campagna serica si è presentata sotto un'aspetto torbido e triste, eppure a poco a poco si è rianimata ed in progresso di tempo si è fatta lieta e felice in modo che i filandieri risentirono inaspettati guadagni, ed anzi nell'anno medesimo molti di essi smaltirono non solo il prodotto dell'anno stesso, ma eziandio il residuo di uno e due anni addietro.

Vogliamo pertanto sperare che anche l'entrante campagna sarà favorevole; essa almeno comincia sotto migliori auspici che fanno augurar bene dell'esito.

Una novella prova dell'interessamento della Camera pel miglior andamento di tutto ciò che si riferisce a questa preziosa industria devono averla desunta i filandieri anche dalla misura in questo anno adottata di riattivare la così detta Melida delle Gallette estendendola per maggior facilità a tutta la provincia, e sopprimendo le Melidi parziali che prima in altri luoghi facevansi.

Per desumere questa melida colla maggiore possibile esattezza e precisione compilò essa, di concerto colla Congregazione provinciale e col Municipio di Udine, un Regolamento che sperasi conseguirà lo scopo di dare una più sicura base di equità alle contrattazioni.

La Camera ha il conforto di riscontrare che alcuni filandieri, e segnatamente quelli che lavorano nel titolo fino, corrispondano a queste sue sollecitudini col fare ogni anno qualche passo innanzi nella via del miglioramento, di modo che vi sono adesso tra noi di tali filande che possono senza contrasto rivalleggiare coi più rinomati officij d'Italia.

Ma pur troppo molti di quei filandieri che lavorano nel titolo mezzano, e molti di quelli che si dedicano al tondo non si mostrano punto animati del desiderio di miglioramento.

Questa noncuranza porta discapito a tutta la provincia, tanto nel credito che nell'interesse; nel credito perchè il fin' ora conseguito perfezionamento essendo parziale, limitato ad alcune filande e ad una sola qualità, la seta non acquistò quella rinomanza di che godrebbe se il perfezionamento fosse generale; nell'interesse perchè lo smaltimento delle seconde non può essere nè così facile, nè così pronto come alle volte tornerebbe conto che fosse allo stesso filandiere, e quindi riesce stentato e meno proficuo.

Per questa ragione la Camera dovette suo malgrado negli anni 1847 e 1848 derogare dalla massima di conferire due Medaglie per le sete fine, una per le mezzane, ed una per le tonde; avendo trovato nel 1847 meritevole di un solo premio le sete mezzane, e di tre invece le sete fine; e nel 1848 nessun campione di sete mezzane o tonde fu trovato meritevole di premio laddove nel titolo fino ve n'ebbe tre.

Vuole sperare la Camera che in questo anno avrà motivo di agire diversamente ritornando all'ordine stabilito, e che tutte e quattro le medaglie saranno aggiudicate nei precisi titoli indicati nell'odierno avviso di concorso di cui si unisce un esemplare.

A questo oggetto fa essa le più calde raccomandazioni ai filandieri ai quali ricorda che l'eguaglianza del filo, la nettezza, la pastosità sono principalmente ricercate dagli acquirenti, e che una bella seta mezzana o tonda è sempre preferibile alla fina mal lavorata, non essendo il titolo ma la qualità quella che le rende vagheggiate in commercio.

Per ottenere la prima e più essenziale delle suddette qualità, cioè l'eguaglianza del filo, è assolutamente necessario il Prócino; e però la Camera deve nuovamente inculcare a chi lo ha di farne uso frequente, ed a chi non lo ha di provvedersene senza ritardo, non bastando mai, come taluno male si avvisa, per supplire alla mancanza di esso, né assiduità di sorveglianza, né lunghezza di esperienza.

Udine primo giugno 1849.

L. I. R. Consigliere Delegato Presidente
CO. ALTAN

Il Vicepresidente
FRANCESCO BRANZI

Il Segretario
Dai Fabro.

N. 180. CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO IN UDINE AVVISO

Viene aperto alle seguenti condizioni il solito annuale concorso ai premj d'industria pel miglioramento delle Sete della Provincia.

Tutti quelli che credessero di aspirarvi dovranno presentare analoga istanza in bollo da Cent. 30 alla Camera direttamente, oppure mediante la rispettiva Delegazione Comunale entro il corrente mese di Giugno.

2. Dalla metà di Luglio alla metà di Agosto prossimi venturi il Segretario della Camera, assistito da un incaricato comunale, si porterà dal concorrenti per estrarre dal monte della Seta un campione del peso di circa libbre una e mezza, il quale sarà contrassegnato da numero progressivo, onde tenete occulto il nome del proprietario; questo campione verrà sul momento pagato al prezzo che sarà allora in corso.

3. Subito dopo la Camera assistita da una Commissione composta dai più intelligenti e riputati Negozianti di Seta prenderà in attesa di disamina i campioni, parte dei quali sarà previamente ridotta in trama facendola incannare nel proprio ufficio, e praticarla su di essi i necessari confronti onde riconoscere quelli che per ogni titolo saranno giudicati migliori.

4. I premj consisteranno anche quest'anno in quattro medaglie d'oro di differente grandezza che porteranno da una parte la leggenda: La Camera di Commercio in Udine; ed il nome del premiato: e dall'altra: I. II. Premio, o premio unico d'industria pel miglioramento della Seta fina, mezzana o tonda 1849.

5. Le due prime di queste Medaglie sono destinate a premiare i migliori campioni di Seta del titolo da 10 a 16 danari; la terza a premiare il campione migliore del titolo da 16 a 22 danari; e la quarta finalmente a premiare il campione migliore del titolo di 22 danari in avanti.

6. Le Medaglie saranno come il solito conferite dal r. Delegato con opportuna solennità, e coll'intervento delle autorità, e dei membri dell'Accademia di Udine nell'aula della Congregazione Municipale, unitamente ai due premj di Aust. 300. 00 per caduno elargiti da questo Comunale Consiglio; in tale occasione un socio dell'Accademia leggerà analogo discorso.

7. Quelli che avranno conseguito per tre volte il primo premio riguardo alle Sete fine, od il premio unico riguardo alle Sete mezzane o tonde, otterranno di poter frangere i loro stabilimenti del titolo di filanda normale della provincia per le Sete fine mezzane o tonde, ne saranno più ammessi ad altri concorsi; se poi coll'andare del tempo si rendessero immeritevoli di questa concessione la Camera si riserva il diritto di poterli privare.

8. Quei filandieri che facessero diverse qualità di Seta, non potranno concorrere al premio che per una sola qualità, la quale saranno obbligati di dichiarare nella loro istanza, od al più tardi al momento del lievo del campione.

9. Il giudizio della Camera sarà pubblicato nella provincia.

Udine primo giugno 1849.

L. I. R. Consigliere Delegato Presidente
CO. ALTAN
Il Vicepresidente
FRANCESCO BRANZI

Il Segretario
Dai Fabro.

Udine 1. Giugno 1849.

COMMERCIO SETE. — Le transazioni in questo ramo in seguito alle notizie molto allarmanti di Francia, possono dirsi quasi totalmente sospese; le ultime lettere da Lione annunziano pertanto calando d'alcun poco il timor panico che aveva invaso il Commercio per effetto delle politiche vicissitudini. — Alcune vendite di poca importanza ebbero luogo col ribasso di 3 a 4 franchi circa dagli ultimi prezzi ottenuti prima dell'avvenuta stagnazione. L'attività della fabbricazione non venne punto interrotta.

In quanto al raccolto in Francia da quanto puossi finora dedurre non sarà questo abbondante, la stagione non essendo stata molto favorevole alla coltivazione dei Bachi. — Non si fece ancora menzione di prezzi presumibili per i bozzoli.

Nella nostra Provincia l'andamento dei Bachi mostrasi finora soddisfacente; ed a meno che eccessivi calori che potrebbero sopraggiungere non nuoccero alle partite più ritardate, abbiamo molta lusinga di veder coronato le fatiche de' nostri coltivatori di un felice esito.

Non mancheremo di fornire in seguito gli ulteriori dettagli che potranno interessare più che li Negozianti che sono direttamente informati, la classe de' possidenti.

Borsa di Parigi del 24 maggio 1849.

La Borsa era fiacca: le valute sono più ricercate. Dopo un'ora di inazione perfetta. Si attende con ansietà il momento in cui la novella Assemblea verrà installata.

Manciano delle notizie telegrafiche della Borsa di Vienna.

L. MURRO Redattore e Proprietario.